

EDITORIALI

- 3 Rifondare lo Stato su base autonomista
Lamberto Cotti
- 11 Non stanno tutti bene
Giuseppe Petruzzelli

CRONACA

- 4 Un prefetto per amico
P. B.
- 5 Tragedia di Casalecchio un anno dopo
- 12 Una proposta per le scuole
- 37 I dieci anni del Cassero
Michela Turra

TERRITORIO E AMBIENTE

- 20 Maceri a salvaguardia dell'ambiente
Nevio Agostini - Carlo Marchesi
- 21 Una diga per dissetare Bologna
Guido Maria Torlai
- 22 Per scavare con criterio
Rita Bartolomei
- 25 Signori in carrozza! Al via il sistema delle metropolitane bolognesi
Nicodemo Mele

ECONOMIA

- 27 L'artigiano va in piano
Antonio Farnè
- 28 Artigianato un settore nobile
A. F.
- 29 Una questione di qualità
Patrizia Romagnoli
- 30 Ancora progetti d'impresa
Otello Ciavatti
- 31 Creazione d'impres
Esperienze a confronto
Stella Occhialini
- 43 La crisi della Demm
Giacomo Martini

CULTURA E SOCIETA'

- 5 Dentro la comunicazione
Federico Lacche
- 7 Radioday colombiani
Andrea Chiarini



- 7 Come sarà il telefono del 2000
A. Ch.
- 8 La voce di Mosca
A. F.
- 13 Libri in rete
Laura Santini
- 14 Stop al panico? Il rilancio dei centri giovanili
Antonella Campagna
- 18 Teatro metropolitano
Franca Silvestri
- 19 Presepe in provincia
Rita Bartolomei
- 26 Vecchia di un secolo ma di gran moda
Ferruccio Faggioli

- 34 La duplice arte di Saffaro
Saveria Bologna
- 35 Il cinema puro della Filmliga
Federico Lacche
- 36 "Piccola orchestra" in giro per il mondo
- 44 Il mondo in suoni
Libero Farnè
- 47 Bambole in mostra
Eloisa Bigoni

RUBRICHE

- 33 La sportina sportiva
Antonio Farnè
- 39 Diario di bordo
(a cura di Patrizia Minghetti)
- 44 Libri
- 48 Notiziario

FOTOGRAFIE

M. Rebeschini, G. Perticoni, Studio F. N., V. Cavazza, G. Severi, Camera Chiara, M. Sciacca, P. Soglia, M. Leonotti, archivio Provincia

COPERTINA

Massimo Sciacca

Chiuso in fotocomposizione il 30.12.1991

Direttore: Lamberto Cotti
Direttore responsabile: Roberto Olivieri
In redazione: Paola Bergonzoni (coordinamento redazionale), Carlo Gulotta, Carlo Marchesi, Giancarlo Perciaccante, Carlo Rotolo, Sonia Trincanato (segreteria di redazione), Maurizio Zuffi.
Progetto grafico e impaginazione: Sintesi S.r.l.

Comitato editoriale: Massimo Carli, Forte Clò, Peppino Forcione, Sergio Guidotti, Guido Longobardi, Sandro Magnani, Giorgio Parentelli, Paolo Pasquali, Giuseppe Pavani, Antonio Ricci

Pubblicità: Spazio E, P.zza Roosevelt 4, tel. 051/236979
Redazione: V. Zamboni 13 40126 Bologna, tel. 051/218355
Composizione e montaggio: Provincia di Bologna
Impianti e stampa: Tipografia Moderna, Bologna
Iscrizione al Tribunale di Bologna n. 4104 del 18/11/1970

LA DUPLICE ARTE DI SAFFARO

Tra estetica e geometria, tra letteratura e grafica: una complessa produzione artistica, ricca di suggestioni

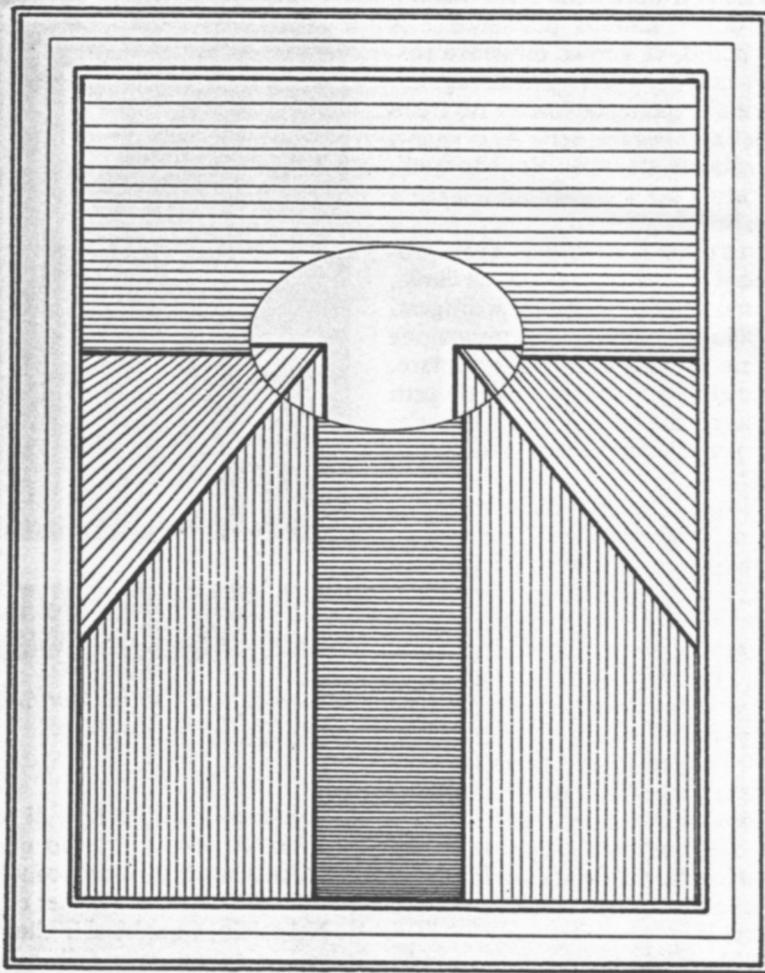
Nel 1962 a Roma, nello stesso anno a Firenze. Esattamente trent'anni fa la duplice arte di Lucio Saffaro si donò al pubblico con la prima personale alla Galleria l'Obelesco ed il primo libro, *Ax maior*. Da allora, costantemente, all'attività artistica si è sempre affiancata una produzione letteraria di grande fascino, talmente suggestiva da far credere talvolta che non la pittura e la grafica possano essere l'illustrazione della scrittura ma viceversa. Nell'arco speculativo del suo lavoro, che parla reciprocamente i linguaggi dell'arte, della scienza, della filosofia e della poesia, Saffaro ha saputo superare la frattura esistente da oltre due secoli tra estetica e geometria. A cavallo tra la pura speculazione matematica e l'evoluzione artistica, ha gettato un ponte tra queste due culture per giungere ad una identità superiore che unifichi i contrari e possa evocare in sé l'idea dell'assoluto e della perfezione che sa sottrarsi all'incertezza devastante del caso. Saffaro si è spinto oltre il quinto poliedro platonico ed ha scoperto i cento icosaedri che ruotano attorno ad un asse comune, e dopo la classe infinita di sottoclassi finite di poliedri lopadici (prismi formati da triangoli, quadrati e poligoni regolari), con questi popolando quadri e tavole di grafica sospesi tra l'inspiegabilmente semplice e l'incomprensibilmente complesso, enigmatico, metafisico ma infinitamente gratificante.

Eppure il suo discorso è filosofico prima che pittorico e matematico e da più di venti anni Saffaro lavora all'elaborazione di un'opera profondamente singolare, un viaggio metafisico ai confini del numero e della poesia dove quest'ultima diviene, come ha scritto Paul Ricoeur, "pensiero del pensiero". Si tratta dei 360 Canti della *Disputa Ciclica*, poema dantesco di cui *MD*, insieme con la *Teoria dell'inseguimento* (pubblicata a Parigi nell'86), rappresentano "il vestibolo sentimentale".

MD è apparso in questi giorni. Editore Ghedina e Tassotti (Bassano del Grappa, 250.000), introduzione critica di Piero Luxardo Franchi. È una preziosa realizzazione in sole 168 copie firmate: in una scatola blu sono adagiati fogli azzurri che si aprono ciascuno su un disegno ed un testo, in tutto 24 brevi (o canti, o preghiere), rivolte a Dio per implorare il ripristino dell'unità Io-Dio, l'armonia indivisa esistente in un tempo

appresta ai suoi riti di scomparsa e di frequenza. Recedo veloce dal senso, nel moto di stacco e malia. Mio Dio, come si è svolto rapido l'assunto azzurro di prima, l'incipit sospeso sui paradigmi del nulla!».

Nel ripercorrere il mito dell'angelo spo-



anteriore. Solenne, quasi sacrale, ecco il XVI Canto: «Mio Dio, con un corteo di navigli purpurei mi hai fatto inseguire fino alla fine del mare, dove non avrei avuto più scampo, dove mi sarei misurato con l'ostacolo dell'io, il sottile sipario che ancora mi divide dalla tua finzione d'argilla. Ma io salirò ancora davanti allo smeriglio del tempo, aprendomi un varco nello specchio flessibile della coscienza, al di là del piano in alfa. Così potrò riprendere il titolo tradito, il nome già interposto e consumato. Chi potrà fermare l'asta lanciata verso l'alfabeto, il segno armato ritorto contro se stesso? Promulgherò gli eventi di prua, gli stati numerati e finiti del predominio delle cause, i lemmi incustoditi del pensiero: la coeva contraddizione del caso, l'ipoteca scarlatta della memoria ha già preso il sopravvento e si

destato, il rapporto non si risolve unicamente nella ciclica drammaticità della richiesta di ritorno e di recupero ma cede ai rivolgimenti del conflitto per un antagonismo unilaterale che rimprovera a Dio un'inadempienza parallela a quella dell'io che si piega all'ostilità del tempo e del caso. Proprio per questo dilemma interminabile tra la tensione all'assoluto e l'impossibilità del divino, Silvio Ramat l'ha definito «un libro in progressivo, in cui la simmetria tra l'eternità del primo avvio e l'eternità della conclusione lascia intendere che non può esserci né successo né insuccesso. Un libro che come un solido ruota attorno a se stesso e che non può proporre niente di più funzionale alla propria dinamica se non la specularità fra il 'Mio Dio' e l'io che continuamente gli si rivolge».

Saveria Bologna